



COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

VOLUME V°

**INFORMAZIONE
ALLA
POPOLAZIONE**



8. LA NECESSITA' DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI RISCHI E SULLE MODALITÀ DI COMPORTAMENTO

Per la migliore risoluzione di un'eventuale emergenza, la popolazione deve ricevere adeguata informazione sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nello specifico, in questo capitolo verranno illustrate alcune considerazioni relative alla predisposizione di programmi di informazione alla popolazione coinvolta, definendo:

- La tipologia ed i tempi dell'informazione;
- I contenuti della comunicazione;
- Le modalità ed i mezzi di comunicazione.

In primis, si evidenzia come la corretta collaborazione della popolazione sia uno dei fattori principali che concorre alla risoluzione dell'emergenza. Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata per divenire una componente virtuosa dell'emergenza e non un elemento di ulteriore entropia. E' necessario, infatti, che in caso di emergenza i necessari e corretti comportamenti della popolazione siano stati definiti ed organizzati preventivamente e che tali comportamenti, mediante apposite campagne di informazione, possano essere stati recepiti e conosciuti da tutti.

La popolazione e l'opinione pubblica posseggono il diritto, ma anche il dovere sociale, di sapere in modo corretto e trasparente quali sono i rischi potenziali ai quali il territorio in cui vivono e lavorano può essere esposto e, in funzione di questi, sapere quali sono i comportamenti più adeguati da adottare per mettersi in condizioni di sicurezza e per agevolare le operazioni di salvataggio da parte delle forze di Protezione Civile.

E' necessario, quindi, che l'informazione di Protezione Civile sia una prerogativa delle amministrazioni pubbliche locali. Anche se appare chiaro come l'attenzione dedicata negli ultimi anni da parte dei mass media ai temi di Protezione Civile abbia creato maggiore consapevolezza nei cittadini e riconoscibilità del sistema di protezione civile, in caso di emergenza solamente a livello comunale è infatti possibile rendere effettivamente edotta la popolazione sui concreti rischi sul proprio territorio. Per questo motivo la legge 3 agosto 1999 n. 265, trasferisce proprio al Sindaco, in qualità di massima Autorità di Protezione Civile, "le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66".

Nell'espletamento di questo delicato mandato, occorre definire non solo la tipologia dell'informazione, ma anche i contenuti, le modalità e i mezzi di comunicazione in funzione degli utenti che si vogliono raggiungere.

8.1 TIPOLOGIA E TEMPI DELL'INFORMAZIONE

L'informazione sul rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto in momenti diversi a seconda di quanto richiesto dalla situazione contingente, si può sviluppare in tre momenti distinti assumendo caratteristiche tipologiche molto diverse:

- **INFORMAZIONE PREVENTIVA:** ha lo scopo di fornire ad ogni individuo le conoscenze del rischio potenziale a cui è esposto, di fare conoscere e di verificare i segnali di allertamento in caso di previsione di un evento e di fare conoscere e comprendere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Si possono evidenziare due fasi temporali dell'attività informativa preventiva, una **a breve termine** ed una **a lungo termine**.

- La prima si configura come l'attività di informazione mirata principalmente ai non addetti ai lavori ed alla cittadinanza in genere, che tende alla divulgazione di informazioni relative al pericolo esistente in specifiche situazioni ed ai connessi comportamenti da adottare.



- La seconda è costituita, invece, dall'insieme delle attività mirate a creare una coscienza ed una consapevolezza del rischio sia negli operatori di protezione civile che nella popolazione, in modo che entrambe le categorie possano acquisire informazioni generali ed operare con automatismo comportamenti di autoprotezione in situazioni di emergenza. Per l'attività informativa preventiva a lungo termine sono necessarie precise campagne di informazione, che possono anche prevedere la diffusione di pubblicazioni in materia indirizzate alla cittadinanza o in modo specifico alle diverse fasce della popolazione.
- In particolare, risulta importante diffondere tali informazioni già a livello di scuola dell'obbligo, definendo su tali tematiche dei percorsi didattici con gli insegnanti, che dovranno poi trasferire nel modo più opportuno le nozioni ai propri studenti.
- **INFORMAZIONE IN EMERGENZA** : tende ad assicurare l'attivazione di corretti comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (fase di preallarme) o al verificarsi dell'emergenza (fase di allarme). E' certamente un tipo di informazione che dovrebbe avere caratteri di completamento di una base di conoscenze già acquisite – vedi informazione preventiva. Se ciò non fosse possibile, l'informazione trasmessa dovrà essere il più semplice possibile e dovrà fornire basilari regole di comportamento al fine di agevolare le principali azioni positive della popolazione.
- **INFORMAZIONE POST-EMERGENZA:** comunica alla popolazione, attraverso segnali di cessato allarme, il fatto che sia stato ripristinato lo stato di normalità precedente all'emergenza. Anche in questo caso, importante è aver previsto in "tempo di pace" una comunicazione pubblica sui significati dei segnali di allarme utilizzati dalla protezione civile.

8.2 I CONTENUTI DELLA COMUNICAZIONE

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di informazione preventiva o in emergenza.

L'**informazione preventiva** deve contenere indicazioni che possano far comprendere:

- La natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- I messaggi ed i segnali di emergenza e la loro provenienza;
- Le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale dell'intensità degli effetti dell'evento incidentale o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- Le procedure di soccorso.

In **emergenza**, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- Gli specifici comportamenti da adottare, oltre a quelli di autoprotezione;
- Il fenomeno calamitoso in atto o previsto;
- I tempi in cui si prevede l'impatto relativo all'evento calamitoso previsto;
- Le autorità e gli enti pubblici a cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione della popolazione o di parte di essa, dovranno essere comunicate in modo preciso le localizzazioni delle **aree di attesa della popolazione**, preventivamente individuate ed idonee al soccorso in funzione delle diverse tipologie di emergenza prevedibili per il territorio comunale.

8.3 MODALITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE

Per l'**informazione preventiva** si ravvisa l'opportunità di predisporre un opuscolo illustrativo da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio.



COMUNE DI SAN GILLIO

Città metropolitana di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

In tale fascicolo devono essere descritte in modo chiaro e comprensibile le tipologie di rischio a cui il territorio comunale è potenzialmente esposto, e devono essere fornite le indicazioni per permettere di riconoscere – con facilità e senza alcuna ambiguità - i messaggi di emergenza e la loro provenienza.

Importante è anche la definizione delle sequenze possibili delle varie fasi di allarme e dei relativi messaggi, per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi per tempo ad adottare i comportamenti preventivamente definiti.

IN EMERGENZA le modalità di comunicazione, rientranti nelle procedure di allertamento e di allarme, sono diverse a seconda che si tratti di emergenza prevedibile o imprevista.

Occorre, inoltre, distinguere tra allarmi trasmessi a singoli individui oppure a gruppi omogenei di persone, con possibilità, quindi, di ascolto diretto della voce di chi trasmette, che devono possedere caratteristiche diverse dagli allarmi rivolti a gruppi numerosi ed eterogenei di persone, di tipo diretto o indiretto, in cui il contenuto del messaggio può essere alterato dal passaggio dell'informazione di bocca in bocca o riporto dalla reazione imprevedibile e negativa della massa.

Bisogna, pertanto, distinguere nella pianificazione tra allarmi individuali ed allarmi collettivi.

In situazione di emergenza prevedibile con possibilità di diffusione di allarmi individuali, il sistema più idoneo appare la **trasmissione telefonica** di un messaggio preregistrato.

Ove il tempo disponibile prima del verificarsi non consenta di utilizzare tale sistema per un gran numero di utenti da contattare, si potrà far ricorso a sistemi di **megafonia mobile** con messaggi preregistrati.

L'allarme diffuso attraverso un segnale acustico (campane, sirene, eccetera), precodificato e sicuramente riconoscibile dalla popolazione, viene confermato dal messaggio trasmesso a mezzo megafono o altoparlanti su auto.

Per una popolazione preventivamente e adeguatamente informata, il segnale acustico costituisce già l'invito ad adottare i comportamenti di autoprotezione.

In caso di emergenza prevedibile e di allarmi collettivi, se l'evento atteso lascia un adeguato e congruo margine di tempo, è opportuno fare ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni né a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisivi ed organi di stampa.

Nell'imminenza di un evento (emergenza immediata) si dovrà fare ricorso ad un segnale acustico, differenziato da quello di preallarme, e ad un massiccio impiego di sistemi di megafonia mobile.

8.4 GLI UTENTI

Tutta la popolazione deve ricevere adeguata informazione sull'esistenza di un Piano Comunale di Protezione Civile, sui relativi contenuti - in particolare essere informata sui rischi potenziali del territorio - e sulle misure assunte per la loro mitigazione.

In emergenza sono individuabili fasce di popolazione interessate ad un'azione informativa maggiormente mirata in funzione degli effettivi rischi e dell'evolversi dell'evento calamitoso.